

Il retroscena

“Florio silurato, e se fosse un accordo tra le parti?”

Ecco il dubbio dell'opposizione di Palazzo Moffa

CAMPOBASSO. Come dire, fidarsi dell'apparenza, ma fino a un certo punto.

C'è cautela nell'opposizione di centrosinistra sull'ultimo atto della giunta regionale: lo scorso venerdì l'esecutivo Iorio ha sostituito, ancora prima della scadenza della proroga di mandato, il direttore generale dell'Asrem. Al posto di Sergio Florio è stato nominato Angelo Percopo.

Ed proprio la scelta ricaduta su uno dei più stretti collaboratori dell'ingegnere avellinese a destare sospetti su un accordo pre-confezionato a tavolino.

Nella minoranza di Palazzo Moffa c'è chi vuole ragionare, ricordandosi che due più due fa quattro ma qualche volta no. Domani infatti - come è ormai noto - ci sarà l'udienza davanti al giudice del lavoro del ricorso presentato da Sergio Florio contro la giunta regionale. L'ex manager dell'azienda sanitaria contesta infatti all'ese-

cutivo Iorio la proroga di sei mesi (firmata dallo stesso Florio) che impropriamente ha sostituito il contratto da direttore generale, di durata triennale come prevede la legge 502. Che dice il centrosinistra: se il giudice dovesse dare torto a Florio, al vertice dell'Asrem resterebbe un suo uomo. Percopo in questi anni è stato direttore amministrativo. Ma se Florio invece dovesse vedersi riconosciuta la bontà del suo ricorso, il governatore Iorio si mostrebbe 'costretto' davanti a quella parte della sua maggioranza che ha sempre contestato il manager campano a reintegrare chi aveva per tempo invece sostituito. Evitando, andrebbe aggiunto, azioni di protesta del neominato Angelo Percopo.

Ricostruzioni veritiere o campate per l'aria? Anche il centrosinistra del consiglio regionale attende domani per capirci qualcosa in più.

(vas)

TEKNOSER

di Aldo Di Castro

LAVORAZIONE IMPESSI IN ALLUMINIO E LEGNO CON POSA IN OPERA:
 pareti mobili - porte scorrevoli - vetrati - persiane - zanzariere
 SPECIALIZZATI PER LA LAVORAZIONE DI:
 taglio termico - giunty aperte

Contrada Bruccelle - Isernia
 Tel. 0865/451016 - Cell. 328/4770701

Isernia

primo

Lunedì 29 giugno 2009

Via Pio La Torre, 7 - 96170 Isernia - Tel. 0865 410275 - Fax 0865 451767 - E-mail: isernia@primopianomotise.it

TEKNOSER

di Aldo Di Castro

LAVORAZIONE IMPESSI IN ALLUMINIO E LEGNO CON POSA IN OPERA:
 pareti mobili - porte scorrevoli - vetrati - persiane - zanzariere
 SPECIALIZZATI PER LA LAVORAZIONE DI:
 taglio termico - giunty aperte

Contrada Bruccelle - Isernia
 Tel. 0865/451016 - Cell. 328/4770701

Il caso

A causa del maltempo dalla parete rocciosa si è staccato un gigantesco macigno che è franato a ridosso della nuova struttura del Pronto soccorso del Veneziale

Ospedale, tragedia sfiorata

Dopo il sopralluogo i tecnici garantiscono che gli operatori del nosocomio isernino non sono in pericolo

ISERNIA. Un macigno di 120 centimetri di larghezza per 80 di altezza si è staccato dal terrapieno a ridosso della nuova struttura del Pronto Soccorso dell'Ospedale "F. Veneziale" di Isernia ed è ruzzolato lungo la parete rocciosa fino a schiantarsi sull'asfalto. L'impatto a terra è stato così violento da lasciare sul manto stradale un buco di alcuni centimetri di profondità. Come se non bastasse, il gigantesco blocco, mosso da una forte spinta, ha continuato a rotolare per alcuni metri, rischiando di centrare in pieno la parete dietro la quale è allestita la sala operatoria del reparto. La causa del distacco dell'enorme sasso è da attribuire all'abbondante acquazzone, accompagnato da una violenta grandinata, che sabato pomeriggio si è rovesciato su Isernia per circa un'ora. I sanitari del pronto soccorso hanno già segnalato alle autorità competenti i danni riportati alla struttura a causa dei massi che quasi quoti-



Il macigno caduto vicino al Pronto soccorso

dianamente si staccano dalla parete mista di roccia e argilla. Si tratta per lo più di vetri che si infrangono per l'impatto di pietre che, attraversando la rete a larghe maglie (che

dovrebbe garantire protezione), finiscono per urtare contro la porta vetrata dell'accesso laterale o la pavimentazione a finestra che circonda l'edificio. Dopo alcuni sopralluoghi è stato assicurato agli operatori del Pronto Soccorso che il rischio non persiste. Nessun provvedimento pertanto è stato adottato.

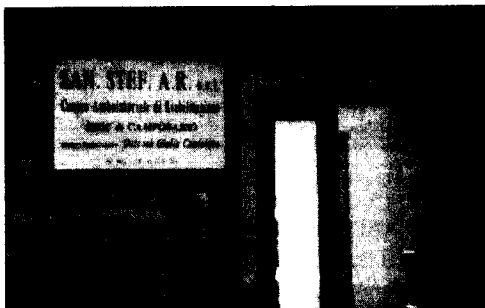
Quanto accaduto nella notte tra sabato e domenica però fa riecheggiare il campanello d'allarme sul pericolo di crollo che appare prevedibile. Il dipartimento che gestisce le emergenze del "Veneziale" è stato inaugurato circa due anni fa. Una struttura nuova, impeccabile e funzionale per quel che concerne la disposizione degli ambulatori e delle sale interne. Il problema è la sua collocazione: l'edificio è stato eretto proprio al di sotto di un terrazzamento naturale, non adeguatamente messo in sicurezza, sul quale si erge il vecchio ospedale civile della città, oggi destinato a sede di zona dell'Asrem. Il rischio di un crollo è elevatissimo e la rete, lo ha dimostrato l'incedente dell'altra notte, non garantisce una sufficiente sicurezza: ha le maglie troppo larghe e non ha retto al peso di

alcuni quintali del grosso macigno. Tra l'alta parete (ripida e in alcuni punti addirittura pericolosamente aggettante) e l'edificio in questione vi è un ambulacro di qualche metro di larghezza lungo il quale so-

stano le auto mediche o vi circola lo staff del reparto. "È stata una fortuna che il masso si sia staccato di notte - ha detto un sanitario - se fosse accaduto di giorno ora staremmo commentando una tragedia"

2 Lunedì 29 giugno 2009

Il Quotidiano Primo Piano



di Stefania Potente

CAMPOBASSO. Non è ancora allarme, ma la tensione continua a salire giorno dopo giorno. Soprattutto dopo che la proprietà, il gruppo Angelini, ha disertato il tavolo istituito nei giorni scorsi dal Prefetto

di Campobasso.

Il che ha fatto storcere il naso alle organizzazioni sindacali e ha fornito ulteriori preoccupazioni ai dipendenti della San Stefar. I malumori insomma aumentano di fronte a promesse regolarmente disattese. I no-

Mercoledì nella prefettura di Campobasso si svolgerà un nuovo confronto

San Stefar, la misura è colma

Da oggi si torna a protestare

vanti lavoratori del centro di riabilitazione di via Campania sono al limite della soglia di sopportazione. Per questo motivo, torneranno a protestare davanti alla sede dell'assessorato alla Sanità. E sperano che sia la volta buona.

I sette mesi senza stipendio pesano come un macigno: è dallo scorso dicembre che non si vedono soldi nonostante le

prestazioni siano state sempre garantite. Ma è arrivato il momento di dire basta: la situazione non è più sostenibile. Il tempo passa e all'orizzonte non si vedono soluzioni possibili.

"Non prendiamo il più piccolo rimborso spese, nemmeno per la benzina della nostra auto con cui ci spostiamo per effettuare le terapie di riabilitazione", denunciano intanto i di-

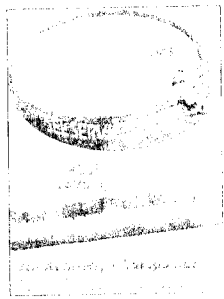
pendenti del centro.

Le conseguenze? Saranno sotto gli occhi di tutti e soprattutto potrebbero avere serie ripercussioni sui pazienti. Innanzitutto da oggi saranno interrotti tutti i servizi, sia quelli domiciliari che quelli ambulatoriali, con l'unica eccezione dei casi a rischio vita.

Riprenderà inoltre il presidio, mentre mercoledì è stato fissa-

to un nuovo tavolo tecnico

la prefettura di Campobasso. Saranno vagliate le soluzioni possibili e valutate le poste delle organizzazioni datoriali Fp Cgil, Fp Cisl e Fp Si. Si spera che questa volta daranno forfait i rappresentanti del gruppo che fa capo a cenzo Angelini per risolvere più presto i problemi della San Stefar.



Larino. Domani i funerali di Giuseppe Sarchione, deceduto sabato dopo un intervento all'occhio

Malasanità, oggi l'autopsia

La magistratura frentana apre un fascicolo sul decesso dell'81enne di Termoli



LARINO. Dopo la morte di Giuseppe Sarchione la procura frentana ha aperto un'inchiesta sull'ospedale Vietri. L'81enne di Termoli è deceduto sabato sera alle 21 dopo un piccolo intervento ad un occhio, effettuato in day hospital. I suoi familiari hanno immediatamente spedito denuncia ai carabinieri. Sul corpo dell'anziano il pm Armanini ha disposto l'autopsia che sarà effettuata oggi. I funerali invece saranno celebrati nel pomeriggio di domani alle 16 a Termoli. Per l'ospedale di Larino si tratterebbe di un secondo caso di presunta malasanità. Dopo la morte di Rettino si riacendono le polemiche sulla mancanza di rianimazione.

servizio a pagina 19

LARINO. Morte nel reparto di oculistica dell'81enne termolese Giuseppe Sarchione. La procura a seguito della denuncia dei familiari ai carabinieri apre un fascicolo di indagine e dispone l'esame autoptico sul corpo dell'anziano. Per tutta la mattinata di ieri gli

binieri avrebbero acquisito anche documentazione inerente ai turni dei medici e alle recenti disposizioni sul funzionamento del pronto soccorso nelle ore notturne), merente la tragica morte dell'anziano.

Una morte che, come scritto ieri, potrebbe essere ascritta alla cronaca come un nuovo caso di malasanità, un caso dove forse le competenze sanitarie avrebbero inciso a tal punto da determinare la morte dell'81enne. Un anziano che nonostante l'età era ancora in grado di guidare la sua autovettura tanto è vero che l'altra mattina era giunto da solo al Vietri per sottoporsi ad una delle tante operazioni di routine agli occhi che si eseguono presso la divisione di oculistica dell'ospedale frentano diretta dal dottore Covatta.

Un'operazione per rimuovere quella che in gergo medico viene definito un pterigio ossia una malattia della superficie dell'occhio determinata da una crescita anomala della congiuntiva sulla cornea, un'operazione di routine. Si

diceva, con un trattamento post-operatorio consistente soltanto in una terapia locale di antibiotico da eseguire per circa un mese ma un ritorno alla vita sociale immediato. Infatti, l'anziano avrebbe dovuto lasciare il reparto di oculistica dopo alcune ore dall'intervento, massimo ieri mattina, ma qualcosa, e sarà ora l'autopsia a stabilire cosa, non è andato per il verso giusto e l'uomo, una volta tornato dalla sala operatoria sul suo lettino del reparto ha iniziato a sentirsi male, ad aver bisogno di ossigeno, un bisogno sempre più impellente fino all'arresto cardiaco delle ore ventuno.

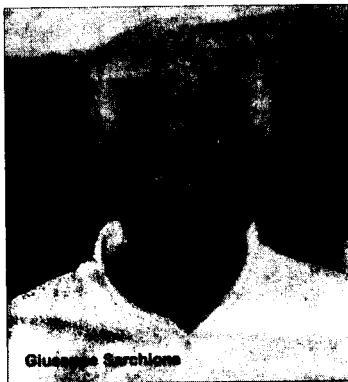
I familiari presenti accanto al congiunto hanno immediatamente allertato i medici, ma, e su questo stanno indagando i carabinieri, ci sarebbe stato un rimbaltamento di responsabilità tra il medico del reparto e quello del pronto soccorso tale che quando quest'ultimo è giunto dall'anziano lo stes-



so era ormai deceduto.

Una morte assurda su cui, come detto, la Procura vuole vederci chiaro. Una morte che, dopo quella del larinese Filippo Rettino, riapre le polemiche sul Vietri e sull'assenza nel nosocomio frentano del reparto di rianimazione, quel reparto salvavita che al Vietri esiste ma resta incellolato da dieci anni e purtroppo, la gente continua a morire. L'autopsia dovrebbe svolgersi questa mattina quando in città dovrebbe giungere l'anatomo patologo barese Luigi Strada. I funerali di Giuseppe Sarchione saranno invece celebrati domani pomeriggio alle 16 nella chiesa di San Timoteo a Termoli.

Ennedieffe



Giuseppe Sarchione

uomini del nucleo operativo della compagnia carabinieri frentana agli ordini del luogotenente Antonio Conte hanno acquisito, su delega del sostituto procuratore Arianna Armanini, titolare delle indagini, presso la direzione sanitaria del Vietri, tutta la documentazione medica, ma non solo (stando alle indiscrezioni i cara-

Il Quotidiano Termoli

Larino. Lunga attesa al pronto soccorso, dopo un malore

Morte in corsia, indaga la Procura

I familiari dell'80enne Giuseppe Sarchione chiedono che venga fatta chiarezza sull'episodio

Un intervento di routine all'occhio si è trasformato in un dramma mortale per un pensionato 80enne di Termoli, Giuseppe Sarchione che è deceduto per cause che dovranno essere accertate dalla magistratura frentana.

Questi i fatti raccontati dal genero del signor Sarchione: sabato mattina alle 10 l'anziano è stato accompagnato al Vietri di Larino per essere sottoposto all'intervento chirurgico ad un occhio che è stato effettuato alle 18 e 40. Subito dopo l'operazione, come prevede il protocollo sanitario, il paziente è stato temporaneamente allettato in attesa che scadesse il tempo

dell'osservazione post operatoria. I familiari si sono accorti che l'uomo respirava a fatica e hanno chiesto aiuto all'infermiera di turno.

Dopo qualche peripezia (così raccontano i familiari stessi) al paziente è stata applicata la maschera dell'ossigeno mentre contemporaneamente veniva allertato il medico di turno, che fra l'altro pare fosse impegnato a trattare altri pazienti. Passano i minuti e il signor Sarchione peggiora visibilmente. L'arrivo del medico di turno è servito a confermare la gravità delle condizioni e pochi minuti dopo, verso le 21, il cuore di Giuseppe Sarchione smette di



battere. Disperazione e rabbia per quanti, fra i parenti del deceduto, suppongono che la morte

poteva essere evitata. Convinzioni che intorno alla mezzanotte di sabato sono state trascritte in una formale denuncia redatta presso la compagnia dei carabinieri di Larino che ora dovranno accertare se siano state commesse negligenze nel trattamento del paziente. Il magistrato, come prevede la prassi, ha disposto il sequestro della salma che è stata alloggiata in una stanza dell'obitorio in attesa dell'autopsia. Presunta malasanità, presunti ritardi non connessi direttamente alle capacità del personale sanitario. Ipotesi che solo la magistratura potrà smentire o confermare.

cro

Il Quotidiano del Molise

IL QUOTIDIANO DEL MOLISE È UN MESSAGGIO CHE NON SI ACQUISTI NEI SEPARATI

SORGENIA
L'ENERGIA SENSIBILE

Il governatore è intervenuto all'assemblea di Farindustria Il presidente Iorio: occorre creare un sistema sanitario efficiente

La visita a L'Aquila è stata per il governatore Michele Iorio, nelle vesti di vice presidente delle Regioni e delle Province Autonome, l'occasione per fare il punto della situazione della sanità molisana. Il presidente della Regione ha partecipato all'Assemblea di Farindustria sul tema "Ricostruire per guarire. L'impresa del farmaco per la salute del Paese".

L'incontro si è svolto nel capoluogo abruzzese in segno di sostegno e solidarietà alla popolazione colpita lo scorso aprile dal sisma.

Il presidente Iorio ha dato la piena disponibilità, a nome di tutte le Autonomie regionali, ad approfondire impegno con concretezza e proficuità per la riduzione dei costi nei rispettivi sistemi

sanitari. Il presidente Iorio ha tracciato la strada da seguire: la riduzione può e deve essere fatta attraverso un'attenta qualificazione della spesa che consenta di eliminare gli sprechi e di non danneggiare, ma anzi implementare, i servizi ai cittadini.

Il governatore ha avanzato anche precise richieste al premier Silvio Berlusconi al quale ha chiesto di occuparsi personalmente della questione del nuovo patto della salute. L'obiettivo da perseguire deve essere quello di evitare gli scompensi territoriali che fino ad oggi hanno danneggiato soprattutto le regioni del sud per la loro indubbia capacità fiscale. "Tutto questo per creare - ha concluso il Presidente Iorio - un Sistema Sanitario moderno, efficace e con costi so-

stenibili e armonici sull'intero territorio nazionale".

In Abruzzo sono intervenuti all'assemblea anche il Vice Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, Ferruccio Fazio, il Presidente della Confindustria, Emma Marcegaglia, del Segretario Nazionale della Cisl, Raffaele Bonanni. Il presidente Iorio, dopo la conclusione dei

lavori dell'assemblea, ha quindi fatto visita al campo di Arischia, gestito dalla Protezione Civile molisana. Iorio ha incontrato i volontari e il personale operativo e medico del campo per fare il punto della situazione. Prima di andare via, infine, si è intrattenuto con alcuni cittadini ospitati nella struttura informandosi delle loro condizioni.



Larino La Procura vuol vedere chiaro sul caso di Giuseppe Sarchione

Muore dopo l'operazione, aperta l'inchiesta

■ LARINO La Procura della Repubblica di Larino apre un'inchiesta sulla morte di Giuseppe Sarchione, pensionato di 81 anni di Termoli. L'anziano è deceduto ieri l'altro subito dopo un intervento chirurgico effettuato dall'équipe di medici in servizio nel presidio frentano ad un occhio, un'operazione in «day hospital» considerata di routine dagli specialisti in quanto si trattava di curare una sorta di cataratta. Il caso è stato denunciato dai familiari ai Carabinieri della Compagnia di Larino che hanno interrogato a lungo

i figli dello sfortunato. Secondo quanto dichiarato dalla famiglia, Giuseppe Sarchione all'uscita dalla camera operatoria dove tutto era andato bene ha «iniziato ad avere problemi di respirazione». «A questo punto abbiamo chiesto una mascherina al personale, che non l'ha portata immediatamente. Sono state inserite delle cannule ma la situazione non è migliorata - dicono i parenti, che continuano - Visto che la situazione peggiorava, era necessario il defibrillatore: anche in tal caso, nonostante le nostre sollecitazioni, le

strumentazioni non sono state tempestivamente attivate». Sempre secondo quanto raccontato dalla famiglia Sarchione ai militari che hanno verbalizzato la denuncia, il pensionato non avrebbe ricevuto cure sollecite. Il direttore amministrativo Giuseppe Di Lena, contattato telefonicamente, ha sottolineato la presenza in ogni reparto di un defibrillatore, ma ha anche assicurato l'apertura di un'inchiesta interna per accertare i fatti. L'autopsia si è svolta nel pomeriggio.

A.S.

Un lettore analizza la situazione dei conti e dei servizi

«La sanità, un luogo ideale di clientele»

Lo sfogo di Gianni Mancino: da luglio torna il ticket e la politica continua a spendere

Abbiamo ricevuto via mail la riflessione di un lettore sui temi della sanità, che volentieri pubblichiamo.

«Salve, leggo sui quotidiani locali di questi giorni che il governatore Iorio presenta un progetto all'avanguardia per le farmacie.

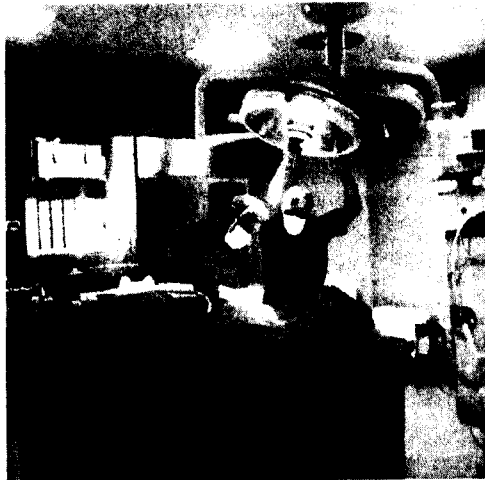
Fa piacere, ma farebbe ancora più piacere se comunicasse con maggiore frequenza e approfondimento di cosa si stia facendo: or il debito della sanità, che aumenta, ed è fuori controllo: eppure continuo a leggere di nuove assunzioni, di fondi per ristrutturare l'ospedale di Venafro (ma non è in via di ridimensionamento?), fondi per il "Country Hospital" di Frosolone (suona bene eh? "Country Hospital"! Bellissimo!), eccetera, eccetera. Intanto cominciamo a pagare i ticket aumentati da luglio, e continuano ad essere ignorati i richiami delle organizzazioni economiche che affermano, invece, la necessità del rigore.

Come tutti dovrebbero sapere, il problema del debito causato dalla sanità viene da lontano, e da governi regionali di ogni colore. La verità, molto semplice, è che la sanità è sempre stata concupita dai politici, perché luogo ideale per le clientele, oltre che serbatoio di medici aspiranti alla carriera politica. Penso che l'accoppiata medici - politica sia micidiale per questa regione, al punto che - se fosse possibile - sarebbe necessaria una norma che vieta ai medici di entrare in politica.

Eppure in altre realtà la spesa è stata messa sotto controllo da anni, senza andare a discapito della qualità dell'assistenza. Ed hanno ragione quelle regioni che affermano che i loro sforzi risultano inutili, se poi altre continuano sullo stesso binario di sempre. Ben venga il federalismo fiscale, allora.

Ecco, in poche parole, la situazione: un Governatore che non governa un bel niente. Perché se non controlla il 70% del bilancio regionale, allora non si può certo dire che governa. Semplice verità, semplici realtà. Non è un problema di chi sta al governo, ma di come si sta al governo. Se Iorio avesse la forza di fare il Governatore, avrebbe tutta la mia stima, e poco m'interessano i successi elettorali suoi, o di quant'altri.

Non mi vergogno, da lavoratore dipendente, a raccontare come ho imparato un truccetto per pagare un po' meno la benzina, visto che Campobasso,



probabilmente, e tra le città più care. Quando il fine settimana vado al mare, parto col serbatoio praticamente in riserva, e vado a fare il pieno a S. Salvo Marina. E' Abruzzo, e non c'è la sovrattassa regionale, come da noi. Ecco a cosa ci sta riducendo questa "politica". Non bastano i giovani che devono partire per poter lavorare, non basta lo spopolamento, si vuole proprio che questa regione si svuoti del tutto, anche della gente che per pagare meno tasse, arrivi a cambiare residenza.

E' per interesse personale che auguro veramente. Buon lavoro al Governatore e politici regionali tutti!».

Gianni Mancino

Che cosa cambia per la Sanità

Molise, Campania e Calabria a rischio commissariamento

L'ente di Loiero dovrà presentare entro il 31 luglio il programma di tagli

Bilanci in rosso



Campania

La Campania presieduta da Antonio Bassolino (foto) è una delle Regioni a forte rischio commissariamento. La manovra per tornare in equilibrio è stata valutata in 993 milioni di euro e risulta «non garantita» secondo i tecnici del ministero



Calabria

Agazio Loiero (foto), presidente della Regione Calabria, sulla quale è stata scritta una norma speciale, deve presentare entro il 31 luglio il programma taglia deficit. Il debito pregresso è di 2 miliardi di euro circa



Molise

E' scoperto il disavanzo del 2008. Non è garantita la manovra del 2009 ed è negativa la verifica degli anni 2006 e 2007. Severo giudizio dei tecnici sul Molise guidato da Michele Iorio (foto). Il commissariamento è una prospettiva molto concreta

ROMA - Stretta finale per le Regioni indebitate fino al collo, soggette ai piani di rientro, la procedura che le obbliga a varare manovre economiche e strutturali per sanare bilanci disastrosi. L'ombra del commissariamento si allunga su Molise e Campania (la decisione del Governo è attesa entro l'estate). E all'elenco delle prossime candidate al regime di amministrazione controllata dallo Stato si è aggiunta la Calabria. Nel decreto anticrisi, articolo 22, interamente dedicato alla sanità, è contenuta una norma speciale per la Regione del presidente Agazio Loiero.

Entro il 31 luglio dovrà presentare il suo programma taglia deficit. E se la documentazione non verrà ritenuta convincente da un tavolo di tecnici appositamente nominati, scatterà il commissariamento per i prossimi tre anni. Salvataggio che sembra impossibile per

una realtà dove i debiti pregressi sono di circa 2 miliardi, disastrosa dal punto di vista della contabilità. Tutta da reinventare. Ben nota per i suoi ospedali, piccoli e insicuri. Basti pensare alla piana di Gioia Tauro, cinque nosocomi, di cui tre con meno di 20 posti letto e sguarniti di pronto soccorso.

«La Calabria è in un grave emergenza. Abbiamo dovuto fare una richiesta forte con questo decreto», mantiene la linea dura il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, molto critico. «E' una situazione atipica. E' come viaggiare contromano in autostrada. Spendono moltissimo per dare poco ai cittadini, si basano su un modello sbagliato, incentrato su tanti e piccoli ospedali anziché sul territorio».

Il provvedimento del governo offrirà l'appiglio per commissariare che ancora mancava. E' stato accolto malissimo

da Loiero: «Una legge ad hoc contro di noi fa saltare le regole della democrazia, ci opporremo in tutte le sedi. C'è la volontà di tenerci in ostaggio. La decisione unilaterale mette in discussione l'equilibrio istituzionale. In una regione a cui non si dà niente, anzi le si sottrae quel poco che ha da investire in opere strutturali essenziali per lo sviluppo, si finisce per assecondare le ambizioni frustrate di tanti ascari che chiedono al ministro del Welfare Sacconi di avere un po' di spazio, quello che non riescono a ottenere dalle urne».

Sono sei le Regioni in rosso. Lazio e Abruzzo sono già sotto commissariamento. Sicilia, Molise e Campania sono in attesa di giudizio e anche il loro destino dovrebbe essere definito entro o subito dopo l'estate. Appare particolarmente delicata la situazione di Molise e Campania. Tra l'altro il decreto ha proroga-

to di un triennio i piani di rientro, operazione avviata dal centrosinistra, che avrebbe dovuto concludersi nel 2009. Un triennio non è bastato per sistemare i conti.

Un dato è certo. Si configura un futuro caldissimo per la sanità. Entro il 31 luglio, secondo le nuove norme, dovrà essere definito il Patto per la Salute dei prossimi tre anni, cioè l'intesa con cui governo e Regioni si impegnano a raggiungere certi obiettivi. I presidenti avevano chiesto più soldi (7 miliardi) e invece ingoiano altri tagli. A cominciare da quello sulla farmaceutica. Il tetto di spesa per l'assistenza territoriale (le medicine vendute in farmacia, per intenderci) infatti è stato ulteriormente abbassato: 800 milioni di euro a decorrere dal 2010.

Nell'ultimo comma dell'articolo 22 si parla di riduzioni del finanziamento al Servizio sani-

ILLUSTRAZIONI DI CHIARA DATTOLO

tario nazionale per gli anni 2010-2012. Al posto delle cifre ci sono per il momento puntini di sospensione che non promettono nulla di buono. Le Regioni virtuose come Lombardia, Emilia Romagna e Toscana, dove la virtù corrisponde alla chiusura dei piccoli ospedali, al potenziamento dei servizi sul territorio e ad una forte politica anti-sprechi, non l'hanno presa bene. «Ancora una volta si toglie ai ricchi che hanno lavorato bene per dare agli spreconi dell'altra metà di Italia», è il lamento diffuso.

Conti a posto in Liguria, altra Regione in rosso, peraltro non soggetta a piani di rientro: «Mancano solo due verifiche tecniche», ha detto il viceministro del Welfare, Ferruccio Fazio. Tagli di posti letto, risparmi sui farmaci e sul personale secondo il presidente Burlando «non hanno mortificato i servizi che anzi sono aumentati».

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it